La fine dei conflitti mondiali solo con l'unione di miliardi di fedeli

Un monito ai grandi della terra

Nel nuovo scenario mondiale, il ruolo delle forze culturali religiose può assumere un'importanza storica.

L'equilibrio tradizionale, tra le grandi potenze, è ormai stravolto.

Questa situazione impone non solo un più forte impegno delle culture religiose e laiche, ma la partecipazione degli studiosi, delle esperienze ed intelligenze più attente e della gente, in particolare quella scossa e colpita dai conflitti.

Per questa ragione, "va benissimo che un piccolo luogo della Sardegna respiri a polmoni universali non solo con i due polmoni europei, ma anche con gli altri" (Mons. Vincenzo Paglia) e divenga un centro di confronto tra culture religiose e laiche.

I conflitti in atto hanno alimentato lo scontro tra palestinesi e israeliani, i quali faticano persino a incontrarsi, così come accade in Ucraina e in Russia, dove gli ortodossi si combattono, pur pregando lo stesso Cristo.

È la crisi dell'Occidente e dell'Europa, antica culla delle civiltà, è la crisi della cultura liberal-democratica, con una spinta verso soluzioni autocratiche e autoritarie, nello scenario mondiale.

Il genio del Prof. De Luca, da oltre dieci anni, aveva intuito che la mera proclamazione degli alti valori di libertà, anche da parte della Carta ONU e della Convenzione dei diritti umani, come le continue denunce dei Pontefici, oggi di Papa Leone, non illuminano il cuore dei grandi della terra, né le stesse strutture di tutte le culture religiose.

Di fronte a questa situazione, Marco Demetrio De Luca aveva avanzato alcune proposte organiche e strategiche. Queste, con gli opportuni approfondimenti, sono al centro degli obiettivi della II Convention mondiale. Ricordiamo le 6 proposte strategiche: Parlamento delle Culture Religiose, Magna Charta, Codice Etico Universale, ripensamento del ruolo dell'ONU sulle aggressioni alle religioni, nuovo status per le fedi monoteistiche a Gerusalemme, altresì le culture religiose, hanno il dovere di una risposta di fronte alla crisi della società e del mondo dei giovani.

Queste proposte sono obiettivo primario della Convention di Galtellì.

Le forti denunce contro il sottosviluppo e la povertà, denunciate nell'incontro mondiale dei Parlamenti a Roma e quelle ribadite nella missione evangelica in Africa, hanno spinto l'Associazione a invitare le culture religiose a trasferire tale messaggio alle istituzioni politiche.

Da oltre dieci anni, il Prof. De Luca e l'allora Presidente del Parlamento Europeo, Tajani, avevano proposto di creare a Roma un centro Euro-mediterraneo, un'idea ancora attuale, capace di accogliere ventinove Paesi dell'Africa Mediterranea e la Sardegna stessa– in particolare le sue zone interne - considerata come "l'Africa dell'Europa".

Le culture religiose unite, dopo la



denuncia di papa Leone, non possono non considerare prioritaria l'attenzione verso l'area mediterranea e africana.

La Sardegna, la Terra più vicina all'antica Numidia, come un atto di giustizia, dovrebbe essere equiparata alle altre isole che godono di straordinarie agevolazioni, riconosciute dall'U.E, già da lungo tempo. Va anche evidenziato il progetto Einstein Telescope (E.T.), una grande opportunità per la Sardegna, per il Mezzogiorno e per l'area mediterranea, che non deve limitarsi alla sola fase di scavi e gallerie, ma trasformarsi in volano di sviluppo ad alta tecnologia nel campo delle onde gravitazionali e dell'intelligenza artificiale; diversamente, investimenti tecnologici e agevolazioni rischiano di volare in territori più sviluppati.

La complessità dei sei temi, la necessità di altri studi, ricerche e approfondimenti, hanno indotto l'Associazione ad articolare la II Convention in due sessioni, la prima dal 6 all'8 novembre 2026 e la seconda il 26 febbraio 2027.

La prima per elaborare proposte di grandi valori, la seconda, per una stesura definitiva accompagnata da una tavola rotonda mondiale, prima di essere presentate all'ONU, all'IPU, ai Parlamenti del mondo, ma anche da un confronto partecipato delle culture religiose e laiche del mondo.

L'unione delle culture religiose, realizzabile con le sei proposte strategiche, è l'unica capace di far sentire la voce del monito morale e sociale, con la forza di miliardi di fedeli, alle istituzioni, ai Parlamenti, ma anche alle genti martoriate ed esasperate dai conflitti.

Angelo Rojch
Presidente Associazione
Siamo Tutti Fratelli

Francesco Beltrame Quattrocchi
Presidente Alto Comitato
Istituto De Luca

Galtellì al centro del dialogo e della fratellanza fra i popoli



È con profondo orgoglio ed emozione che la comunità di Galtellì accoglie la II Convention Mondiale delle Culture Religiose e Laiche, intitolato "Siamo Tutti Fratelli". Già nel 2013 il nostro paese ebbe l'onore di ospitare la I Convention Mondiale, dando avvio a un percorso straordinario di dialogo, pace e fratellanza che oggi rinnoviamo con immutata dedizione e accresciuta consapevolezza.

Desidero rivolgere un sentito e doveroso ringraziamento all'Associazione Istituto delle Culture Religiose per l'Umanità e la Pace "Demetrio Marco De Luca", con un profondo riconoscimento al Presidente Angelino Rojch e al Comitato Los Milagros di Galtellì, per la passione, la tenacia e il grande impegno profusi nel portare avanti un'iniziativa di così alto respiro e rilevanza mondiale.

In un'epoca segnata da complessi stravolgimenti geopolitici, conflitti laceranti e crescenti disuguaglianze, la nostra terra si propone ancora una volta come luogo ideale di incontro, riflessione e speranza. Galtellì, forte della sua storia, delle sue radici e della sua profonda vocazione spirituale e culturale, si fa palcoscenico di un evento straordinario che mira a ripristinare le condizioni di un dialogo concreto tra le fedi, le istituzioni e il mondo accademico. Come ricordava la visione profetica di Giorgio La Pira, la Sardegna si attesta come vero e proprio crocevia tra Europa e Mediterraneo, ponte di pace e di solidarietà verso Africa e il Vicino Oriente.

Durante i lavori del Meeting affronteremo proposte concrete e strategiche partendo dal rilancio del dialogo e dal progetto del Parlamento delle Religioni, nato per unire la straordinaria forza morale e spirituale di tutte le fedi nella promozione della pace e della fratellanza tra i popoli. Rifletteremo inoltre sull'adozione della Magna Charta e del Codice Etico Universale, intesi come preziosi strumenti valoriali volti a orientare le istituzioni civili, la politica e la finanza, offrendo una guida etica di fronte alle complesse sfide dell'era tecnologica e dell'Intelligenza Artificiale. Sul piano dello sviluppo territoriale e sociale, promuoveremo la Piattaforma Sardegna Mediterranea e l'istituzione del Centro Euro-Mediterraneo con l'o-



biettivo di coniugare giustizia sociale, crescita sostenibile e un reale rilancio delle zone interne. Infine, dedicheremo un'attenzione prioritaria alle giovani generazioni e alle sfide del mondo moderno, sostenendo un impegno coraggioso per trasmettere ai più giovani i valori fondamentali della dignità umana, della libertà e della convivenza pacifica.

A perpetuo ricordo di questo cammino comune, la nostra cittadina sarà arricchita dalla Via Statuaria dei Simboli delle Culture Religiose ai piedi della Cattedrale di San Pietro e dal Museo a Cielo Aperto lungo l'antica Civitas Galtellina, dedicati alla storia del Cristo de Los Milagros - simbolo universale di pace contro ogni forma di violenza e scontro.

A nome di tutta l'Amministrazione Comunale e della cittadinanza, rivolgo il mio più cordiale benvenuto a tutte le autorità, ai relatori, agli illustri ospiti e a tutti i partecipanti. Che questo incontro possa tracciare un solco fecondo per il bene e il futuro dell'umanità.

Franco Solinas
Sindaco del Comune di Galtellì

La II Convention mondiale perché a Galtellì?



Perché la Convention si celebra in un piccolo centro della Sardegna, come Galtellì?

È la domanda che veniva posta prima dell'incontro mondiale del 2013.

La stessa domanda risuona oggi, a livello internazionale, anche per la II Convention: perché non a Roma, a Firenze, ad Assisi, o a Milano?

La risposta è facile:

Galtellì ha una storia antica, è un paese medioevale, col suo castello e i suoi misteri, ed è stata sede di diocesi, a partire dal XII secolo.

Gli storici, l'avevano denominata Civitas Galtellina, attratti dai fatti straordinari, dal Cristo de Los Milagros, dai suoi miracoli.

La Diocesi aveva rapporti con gli Stamenti, il Parlamento, e i suoi rappresentanti, e soprattutto con il Vaticano. Galtellì, in virtù dei prodigiosi miracoli del Cristo, fino al secolo scorso, era al Centro di pellegrinaggi da tutta l'Isola, tanto che qualcuno l'aveva definita una piccola Assisi.

Sulla linea della non violenza e della pace, c'è un illuminante episodio: davanti alla chiesa del Crocifisso avvennero fatti straordinari nel1624, si scontrarono duramente: mamoiadini e orgolesi, baroniesi e gruppi di Ozieri con le armi, spade, lance e archibugi.

Dopo gli scontri, regolarmente certificati da 5 notai, non fu sparso una sola goccia di sangue.

La gente e le autorità gridarono al miracolo.

Era un chiaro segno: il Cristo non voleva la violenza, ma la fratellanza tra

uomini e comunità. Si potrebbe affermare come un inizio di un lungo dialogo.

Galtellì, dopo il 2000, ha ospitato, fatto unico in Italia, una delegazione con la nazionale di calcio dell'Iraq, in regime di embargo e insieme con gli abitanti del paese della Baronia hanno recitato, ai piedi della Cattedrale di S. Pietro, passi del vangelo e del corano sulla pace. Un vero incontro interreligioso.

La I Convention nel 2013, protagonista De Luca con Los Milagros, si è conclusa con il motto: "Siamo tutti fratelli perché figli di un'unica paternità".

Tale evento, che ha illuminato l'azione pastorale di Papa Francesco, fu citato a livello internazionale con l' incontro all'Università Del Cairo, a Dubai, a Torun, presenti settanta atenei, con la giornata mondiale della fratellanza, promossa dall'ONU sulla scia: "Siamo tutti fratelli".

La connotazione culturale-religiosa dell'associazione "Istituto de Luca " non è sul terreno dottrinale e teologico, ma antropologico, così come aveva chiesto Benedetto XVI.

È stato Giovanni Paolo II a definire Demetrio Marco De Luca, dopo l'incontro di Galtellì, il profeta del XXI secolo, il Sant'Agostino dell'era moderna.

Ma soprattutto il Papa aveva denunciato che la linea del dialogo con i suoi alti valori umani, contenuti nella Carta ONU, nella Convenzione dei Diritti UE, faticava a entrare nel cuore delle istituzioni e anche delle stesse strutture religiose. Indicò, riprendendo la linea della Convention di Galtellì, sei proposte, le vere ruote per collegare valori e azioni, che costituiscono, aggiornate, la base della convention di novembre, terreno di confronto del dialogo per il futuro. Galtellì, come ha affermato l'arcivescovo Paglia, a Roma, nel corso del Memoriale De Luca, può costituire un fatto positivo perché, un'area periferica della Sardegna , come Galtellì, possa essere il luogo dove si respira lo spirito universale: lo spirito del Santissimo Crocifisso de Los Milagros. Questo pensiero richiama la nascita di Cristo, non a Gerusalemme, capitale metropolita, ma a Betlemme, piccolo centro periferico della Cisgiordania.

Il professor Demetrio Marco De Luca aveva colto gli aspetti critici della linea del dialogo e, partendo dall'esperienza sarda, aveva elaborato sei proposte strategiche, che rappresentano le uniche proposte organiche nel panorama mondiale:

1. Il Parlamento delle culture religiose
2. La Magna Charta
3. Il Codice etico universale
4. Un nuovo ruolo dell'ONU a tutela delle aggressioni alle minoranze religiose
5. Lo Status delle religioni monoteiste a Gerusalemme
6. Le culture religiose di fronte alle crisi etiche nella società e nel mondo dei giovani

Le religioni unite e i Parlamenti internazionali rappresentano miliardi di fedeli e costituiscono l'unica forza morale capace di contrastare le decisioni dei potenti non ancorate al rispetto della dignità e dei diritti. La base del confronto nel dialogo interreligioso non deve fondarsi su presupposti dottrinali o teologici, ma su basi antropologiche, orientate al bene dell'umanità. Dalla Sardegna e dalla Convention partirà un messaggio forte per superare la crisi in atto sul dialogo interreligioso.

Un segno di fratellanza tra la Baronia e la Terra santa.

Desidero esprimere la mia sincera gratitudine per la stima e la benevolenza manifestate nei confronti del patriarcato di Gerusalemme e per il suo impegno pastorale in Terra santa, al quale avete voluto dedicare un importante riconoscimento, segno di amicizia tra la cittadinanza di Galtellì e la Terra Santa.

Cardinale
Pier Battista Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme



Affreschi della cattedrale di San Pietro
Gli angeli incontrano Abramo

PROGRAMMA
Venerdì, 6 novembre 2026 - ore 10

Le culture religiose di fronte ai mutamenti dello scenario mondiale
Ricerca di un comune denominatore ispirato ai valori umani, nel dialogo tra fedi, culture laiche e istituzioni.

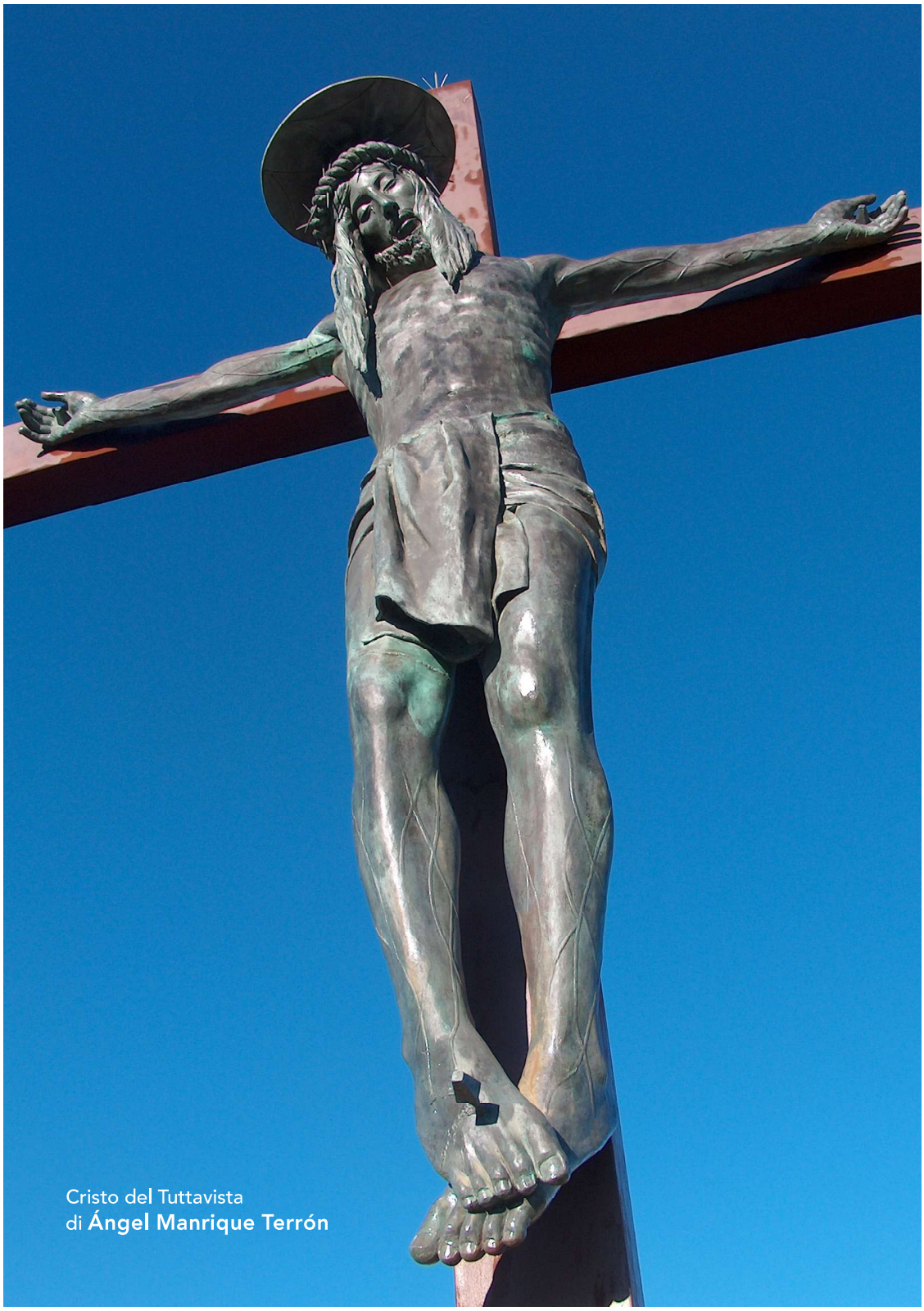
Moderatore
Romano Cannas, *giornalista*

Saluti
Franco Solinas, *sindaco di Galtellì*
Franco Cuccureddu, *assessore regionale al turismo, artigianato e commercio*
Elia Carai, *presidente Consiglio comunale di Nuoro*
Tulia Ackson, *già presidente dell'unione interparlamentare (IPU)*
Antonello Cabras, *vice presidente CdA di BPER Banca, già presidente della Regione*
Luigi Delogu, *sacerdote, docente della pontificia facoltà teologica della Sardegna*
Giuseppe Zola, *presidente de Los Milagros*

Presentazione progetto "Onu delle religioni"
Angelo Rojch, *presidente "Siamo tutti fratelli", associazione istituto De Luca*
"Keynote: Obiettivi e strategia della II Convention nel segno delle proposte del prof. De Luca, Siamo Tutti Fratelli"
Francesco Beltrame Quattrocchi, *presidente alto comitato "Siamo tutti fratelli", ordinario Università di Genova* - (collegamento video)
"Le culture religiose e laiche: il ruolo nel nuovo scenario mondiale"

Filmato: "Demetrio Marco De Luca: Le grandi religioni storiche"

Interventi
Giuseppe Pisanu, *già ministro degli Interni*
"Il Parlamento delle culture religiose e lo scenario mondiale"
Giacomo Spissu, *presidente Fondazione di Sardegna*
"La piattaforma Sardegna Mediterranea e l'area del malessere delle zone interne"
Attilio Mastino, *rettore emerito Università di Sassari*
"Il palinsesto del sacro nel Mediterraneo"
Makuta Eleuthere Bahar, *sacerdote, francescano, già guardiano della comunità francescana internazionale*
Alexander Goldberg, *rabbino, Jewish-Chaplain to the University of Surrey, England, barrister and human rights activist*
"I diritti umani nel post conflitto"
Vincenzo Paglia, *arcivescovo, già presidente dell'Accademia per la vita* - (collegamento video)



Cristo del Tuttavista
di **Ángel Manrique Terrón**

Venerdì Pomeriggio 15.30

Luigi Pastorelli, *docente invitato di teoria del rischio presso l'Università Statale di Milano e presso l'Università LUMSA di Roma* - (collegamento video)

"Le culture religiose di fronte ai conflitti"

Soraya Malek, *principessa, nipote del re dell'Afghanistan Amanullah Khan*

"La politica, la spiritualità e l'interesse della comunità: il regno di Amanullah Khan e Soraya Tarzi"

Aref Oryakheil, *medico, cooperatore*

"Dialogo e cooperazione tra Oriente ed Occidente"

Francesco Mocci, *sacerdote*

"L'incontro col popolo afghano"

Ivan Giuseppe Paglia, *commissario Università di Nuoro*

Alavari Jeevathol, *board member of Humanists International*

"Dialogo e umanesimo"

Jairo Antonio Popo Vallecilla, *vicario generale per la Germania dell'orthodox anglican church*

"Il cyberspazio, luogo d'incontro col Risorto"

Intermezzo musicale: **Sos cantores de Garteddi**

Maurizio Misasi, *presidente Fondazione Misasi, Ereditare la Terra*

"Ereditare la Terra: un cammino di pace"

Alexander Goldberg, *rabbino, attivista per i diritti umani*

Corrado Lacava, *Coordinatore delle Relazioni Esterne e del Dialogo Interreligioso per la Sardegna dell'Istituto Buddista Italiano Sokka Gakkai*

Giannina Spissu, *responsabile per la Sardegna dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai*

Luis Miguel Perea, *vescovo dell'orthodox anglican church*

Hyung Sik Shin, *ambasciatore della Repubblica della Corea del Sud presso la Santa Sede*

Roberto Lucifero, *antropologo*

"Dialogo interculturale e interreligioso, modelli a confronto con l'attenzione verso il subcontinente indiano"

Claudio Monge, *Frate domenicano, direttore del Centro Studi DoSt-I (Dominican Study Institute) di Istanbul*

Mustafa Cenap Aydin, *cofondatore e coordinatore dell'istituto Tevere, Roma*

Aicha Rahal, *presidenta asociación Saharauis para la democracia y derechos humanos Las Palmas*

Conclusioni

Luigi De Salvia, *presidente di Religions for Peace-Italia e dell'assemblea generale di Religions for Peace-Europe*

Al Mahfoudh Bin Bayyah, secretary general Abu Dhabi Forum for peace

Tulia Ackson, *già presidente dell'unione interparlamentare (IPU)*

Mustafa Cenap Aydin, *cofondatore e coordinatore dell'istituto Tevere, Roma*

Sabato, 7 novembre 2026 - ore 9.30

Centro Euro-Mediterraneo e piattaforma Sardegna mediterranea nel quadro del pensiero di papa Leone

Al centro i valori della Carta ONU, della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e delle tradizioni costituzionali e parlamentari.

Le proposte strategiche della Convention si collegano alle sfide storiche delle aree interne della Sardegna e alla proposta di un Centro Euro-Mediterraneo, e di una Piattaforma Sardegna Mediterranea.

La denuncia di Papa Leone in Africa e a Roma di fronte ai parlamentari del mondo, su sottosviluppo e povertà, impone l'istituzione di un Centro Euro-Mediterraneo comprendente ventinove Paesi, e della Piattaforma Sardegna Mediterranea sulla linea profetica di Giorgio La Pira sull'Isola "crocevia tra Europa e Mediterraneo".

Moderatore
Giuseppe Deiana, giornalista

Intervengono
Emiliano Fenu, *sindaco di Nuoro*
Giuseppe Meloni, *Vicepresidente Regione e Assessore al Bilancio e Programmazione*
Antonello Mura, *vescovo di Nuoro e Lanusei*
Giovanni Ligas, *sacerdote, rettore della pontificia facoltà teologica della Sardegna*
Angelo Rojch, *Presidente Associazione Istituto "Siamo Tutti Fratelli"*
Breve presentazione delle linee progettuali dopo la denuncia di papa Leone XIV su povertà e sottosviluppo nell'area africana e mediterranea
Vincenzo Gallus, *assessore alla cultura con delega alla cultura religiosa*
Piero Mula, *sacerdote, Parroco di Galtellì*

Intermezzo musicale
Leena Galte
"Visita Regis", la canzone del Cristo di Galtellì nel segno della pace e della non violenza

Giuseppe Ciccolini, *presidente della Provincia di Nuoro*
Francesco Mario Peddio, *sindaco di Gadoni*
Luis Miguel Perea, *vescovo dell'orthodox anglican church*
Corrado Lacava, *comunità buddista del Soka Gakkai*

Piattaforma euromediterranea:
Mons. Gianfranco Saba, *ordinario militare*, - (collegamento video)
"Religioni ed Amicizia Sociale alla luce della Fratelli Tutti e di Magnifica Humanitas. Spunti per la Comunità euro-mediterranea di popoli, culture e religioni"
Riccardo Achille Menghi, UE,
"La piattaforma Euro mediterranea"
Michele Cossa, *Comitato per l'attuazione dell'insularità, presidente conferenza ex parlamentari della Sardegna*
"Insularità nella piattaforma Sardegna mediterranea"
Friedemann Zippel, *European Court of Aiditors, Luxembourg, principal manager, cohesion policy, european agencies, Eu external actions*
Ajaba Abtellatif, *vicepresidente asociation Saharauis para la democracia y derechos humanos Las Palmas*

Gruppo di lavoro con la partecipazione di Enrico Spanu, *Presidente del Comitato "Nuoro non deve morire"*
Giovan Battista Monne, *Segretario Regionale Confagricoltura*
"Le nostre proposte e l'UE"
Alessia Salmaso, *esperta di economia, lavoro e innovazione sociale*
"Dall'innovazione tecnologica all'innovazione sociale"
Pierluigi Ledda, *segretario regionale CISL*
"Dal monito di Papa Leone alla Sardegna Africa d'Europa"

Gruppo di lavoro:
Natalino Oggiano, *economista, già Direttore Generale Banco di Sardegna*
Ceccio Loi, *architetto*
Giuseppe Nieddu, *imprenditore*
Antonello Lara, *studioso, consulente mondo sindacale*
"Sardegna mediterranea, sviluppo, imprenditoria e credito secondo lo spirito di papa Leone"

La linea della UE sulle proposte strategiche delle culture religiose
Hamad, *imam della moschea di Olbia*
Alexander Goldberg, *rabbino, Jewish-Chaplain to the University of Surrey, England, barrister and human rights activist*
Frank Dabba Smith, *rabbino, scrittore* - (collegamento video)
"How does your ethically wide-open camera describe the world today"
Luis Miguel Perea, *vescovo dell'orthodox anglican church*
Corrado Lacava, *comunità buddista del Soka Gakkai*
Giovanni Ligas, *Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna*
"Proposte ed etica di papa Leone e delle culture religiose"

Conclusioni
Giuseppe Meloni, *vicepresidente e assessore al bilancio e programmazione Regione Sardegna*
Giacomo Spissu, *presidente della Fondazione di Sardegna*
Riccardo Achille Menghi, *Unione Europea*

Sono stati invitati i rappresentanti degli enti economici più importanti a livello nazionale.

Sabato Pomeriggio - ore 15.30

Moderatore
Daniela Astara, giornalista

Temi strategici
Ore 15.30
Antonello Menne, *professore di diritto dei sistemi culturali, Università cattolica di Milano*
"Conferenza Permanente delle Culture Religiose. Presentazione del progetto parlamento delle religioni"

Un Parlamento delle Culture Religiose quale sede permanente di dialogo. Gruppo di lavoro: Francesco Beltrame Quattrocchi, Giuseppe Busia, Roberto Marchetti, Attilio Mastino, Yahya Sergio Yahe Pallavicini

Attilio Mastino, *rettore emerito università Sassari*
"Magna Charta delle Culture Religiose"
Gruppo di lavoro: Francesco Beltrame Quattrocchi, Gianfranco Saba, Gianfranco Amato, Sergio Pallavicini, Corrado Lacava

Luigi Pastorelli, *docente di teoria del Rischio* - (collegamento video)
"La metodica LER-Law Engineering Risk a supporto della stesura di un Codice Etico Universale"
Gruppo di lavoro: Gianfranco Amato, Noam Marans, Abu Bakr Alfonso Moretta, Vincenzo Paglia, Yahya Sergio Yahe Pallavicini, David Rosen

Filmato: "Il paradiso di un poeta mistico"

"Nuovo ruolo dell'ONU su prevenzione e sicurezza"
Gruppo di lavoro: Gian Andrea Benvenuto, Michael Wiener, Giuseppe Pisanu
Sovrintendenti: Pier Ferdinando Casini, Roberta Metsola (o la vicepresidente Antonella Sberna), Antonio Tajani, Ana de Palacio y del Val le Lersundi

Intermezzo musicale: **Su tenore garteddesu**

Gianfranco Amato, *presidente Giuristi per la vita*
"Status giuridico delle religioni monoteistiche a Gerusalemme"
Gruppo di lavoro: Gian Andrea Benvenuto, Noam Marans, Yahya Sergio Yahe Pallavicini, Vincenzo Paglia, David Rosen, Renato Versace, *Alto esponente di Gaza e della Domus Galileana (neocatecumenale)*

Maria Antonietta Mula, *già preside, scrittrice*
Francesca Gungui, *professoressa, dirigente scolastico Nuoro-Orosei*
Maria Antonietta Mula, *già docente ai licei e preside*
"Culture religiose e laiche di fronte alla crisi etica della società moderna e del mondo dei giovani"
Gruppo di lavoro: Graziella Monni, Ilaria Muggianu, Bachisio Porru, Giuseppina Satgia, altri esperti a livello nazionale ed internazionale per tutte le culture religiose e al Gruppo "Base Popolare"

Dibattito e conclusioni

Alexander Goldberg, *rabbino, Jewish-Chaplain to the University of Surrey, England, barrister and human rights activist*
Hamad, *imam della moschea di Olbia*
Luis Miguel Perea, *vescovo dell'orthodox anglican church*
Corrado Lacava, Sokka Gakkai
Reinhold Lopatka, *parlamentare europeo Österreich Volks Partei*
Francesca Gungui, *professoressa, dirigente scolastico Nuoro-Orosei*
Maria Antonietta Mula, *già docente ai licei e preside*

Michael Wiener, Office of the United Nations High Commissioner for the Human Rights in Geneve è stato invitato a coordinare e dirigere la Tavola Rotonda mondiale prevista nel febbraio 2027 nel corso della seconda Sessione, per l'esame e l'approvazione dei sette Temi Strategici

Conclusioni della II Convention
Tulia Ackson, *già presidente dell'unione interparlamentare (IPU)*
Attilio Mastino, *rettore emerito Università di Sassari*
Antonello Menne, *professore di diritto dei sistemi culturali, Università cattolica di Milano*
Angelo Rojch, *presidente "Siamo tutti fratelli", associazione istituto De Luca*

Domenica 8 novembre 2026 - ore 9.30

Anfiteatro tecnostruttura

Saluti e interventi:
Franco Solinas, *sindaco di Galtellì*
Vincenzo Gallus, *assessore alla cultura con delega ai rapporti religiosi*
Giuseppe Meloni, *Vicepresidente Regione e Assessore al Bilancio e Programmazione*
Giacomo Spissu, *Presidente della Fondazione di Sardegna*
"Via dei Simboli delle religioni e del museo a cielo aperto"

Gruppo di lavoro costituito da Tomaso Baltolu e Luca Baltolu, (architetti della BLT&Partners srl), Gabriele Tola (ingegnere, già sovrintendente), Federico Rojch (architetto di Improntas), Pietrino Satgia (già preside), Franco Solinas (sindaco), e Vincenzo Gallus (assessore)
Carmine Piras, *artista*
"Illustrazione del prototipo dei Simboli"
Francesca Satgia
"Per un progetto di accoglienza e offerta di una storia straordinaria del Cristo"
Mario Adolfi, *artista*
"Elementi del progetto artistico del museo a cielo aperto"
Andrea Cordero di Montezemolo, *esperto di comunicazione d'impresa e brand design*

Visita al centro storico e ai monumenti del borgo medioevale
13.30 - Pranzo
15.30 - S. Messa

La popolazione di Galtellì, della Baronia, gli artisti della Baronia, di Nuoro e della Sardegna, i fedeli della Diocesi, gli immigrati di ogni fede presenti nell'Isola, sono invitati a partecipare

Le proposte strategiche, con relative relazioni, saranno predisposte dai relatori, diffuse in alcuni centri di ricerca internazionale, con una riflessione da confrontarsi in una tavola rotonda mondiale, nella 2ª sessione della Convention nella primavera del 2027.

Brevi cenni biografici

Demetrio Marco De Luca il profeta del XXI secolo

(Giovanni Paolo II)

È stato Giovanni Paolo II, in una memorabile lettera scritta a Castel Gandolfo, a delineare la figura del prof. Demetrio Marco De Luca, definendolo profeta del XXI secolo. Tale da essere considerato il sant'Agostino dell'epoca moderna.

I rapporti quasi settimanali, prevalentemente sui temi del dialogo, hanno influenzato il grande pontefice in un rapporto intenso, continuato anche con papa Francesco. E iniziato sul piano culturale-religioso e filosofico anche con Benedetto XVI.

De Luca, nato nel 1945 a Rodi, è morto nel 2022. I ripetuti incontri notturni, con delegazioni religiose e culturali estere, lo avevano fortemente indebolito.

Ricordiamo alcuni momenti significativi:

De Luca, diciottenne, invitato dal cardinale Gregorio Pietro Agagianian, partecipò a un incontro con dieci cardinali al Concilio Ecumenico Vaticano II. Ma fu lui a esporre il pensiero su Sant'Agostino e a gettare le basi della *Nostra Aetate*, documento principe sull'ecumenismo e sul dialogo.

De Luca ha ricoperto importanti responsabilità, ed è stato presidente della "Commissione paritetica interparlamentare internazionale per i rapporti tra cultura e politica".

Fu anche presidente del "Forum della Cultura Cristiana" e presidente dell'alto comitato della "fondazione cultura delle religioni per l'umanità e la pace".

De Luca, come professore, ha insegnato per oltre 30 anni, dirigendo Istituti e Dipartimenti di filosofia, di scienze umanistiche e di scienze ambientali. Dal 2002 ha coordinato il "Forum Mondiale delle Religioni per la Pace".

Il suo rapporto culturale-religioso con Giovanni Paolo II, e culturale-filosofico con Benedetto XVI, è stato intenso e fruttuoso.

Nel 2010 ha iniziato il suo rapporto di amicizia e di collaborazione con Angelo Rojch, Francesco Beltrame Quattrocchi e con *Los Milagros* di Galtellì sui temi del dialogo religioso.

Tale collaborazione ha dato i suoi frutti nel 2013, con l'organizzazione della *Convention* mondiale delle culture religiose e laiche, tenutasi a Galtellì.

L'Evento si è concluso con il motto *"Siamo tutti fratelli"*, per l'unicità del padre di tutti.

Nel 2014 ha promosso a Roma la Fondazione per l'umanità e la pace e ha chiamato Angelo Rojch alla presidenza, mentre De Luca ha mantenuto l'incarico dell'Alto comitato.

Lo stesso anno, a Torun, in Polonia, De Luca viene incaricato dal vescovo di presenziare all'incontro di 71 università cattoliche e laiche e a delineare non solo l'ecumenismo, ma anche il dialogo tra le religioni.

Il suo intervento conclusivo era sta-

to accolto da un'ovazione. Poi De Luca ha potuto parlare per altre sei ore, quasi una maratona. Un evento che ha rappresentato una svolta nel confronto sul dialogo interreligioso.

Dopo due anni, papa Francesco ha lanciato il motto *"Siamo tutti fratelli"*.

De Luca ha aperto, anche attraverso incontri personali, il rapporto con i musulmani, con l'Imam Abd Al-Wahid Pallavicini, con gli ebrei, con David Rosen e con le religioni orientali.

Gli incontri di papa Francesco al Cairo, a Dubai, e le celebrazioni della giornata mondiale ONU sulla fratellanza, sono frutto anche del genio di Demetrio Marco De Luca. C'è tutto il suo pensiero .

La sua scomparsa segna un momento di crisi, ancora non superata.

L'auspicio del cardinale
per il Cincistoro del Medio Oriente

Ebrei, cristiani e musulmani uniti per il dialogo interreligioso

Pietro Parolin

Il pensiero del card. Pietro Parolin ha illuminato la linea dell'Associazione De Luca "Siamo tutti fratelli", in particolare, per il II Incontro sul dialogo, ma anche per la via dei Simboli e del museo a cielo aperto del Cristo de Los Milagros.

Significativa la sua posizione sul Medio Oriente, in occasione del concistoro pubblico: "I leader religiosi ebrei, cristiani e musulmani, possono e devono svolgere un ruolo fondamentale per favorire sia il dialogo interreligioso e interculturale sia l'educazione alla reciproca comprensione. Inoltre, essi devono denunciare chiaramente la strumentalizzazione della religione per giustificare la violenza.[…] I partecipanti all'Incontro hanno osservato che c'è un problema di fondo che è il rapporto e il nesso inscindibile tra religione e politica, cioè la mancanza di separazione […] tra l'ambito religioso e quello civile, [...] Sarebbe importante perciò contribuire a far maturare l'idea della distinzione".

Il messaggio del cardinale Parolin dovrà essere raccolto dal Parlamento delle religioni, che potrebbe rappresentare la più grande sfida del secolo.

Pier Battista Pizzaballa

Nel nuovo scenario mondiale, anche per i conflitti in atto, il dialogo interreligioso attraversa un momento di crisi, di difficoltà, tra le stesse religioni monoteistiche, che faticano a dialogare, quasi a incontrarsi. Per il post-conflitto occorre elaborare una strategia, Quale? È questo l'obiettivo di fondo dell'Incontro Mondiale.

Le proposte strategiche di De Luca attribuiscono grande ruolo storico a Gerusalemme, la città santa, in quanto il potere delle armi, non è illuminato dai valori del bene comune se non c'è il rispetto dei diritti dell'uomo, a livello inNon si può costruire la società dell'umanesimo da prudenti e timorosi. In questo incontro, è fondamentale la linea del cardinale Pizzaballa, uomo di frontiera.

L'ebreo Rosen: Apartheid contro la fede religiosa

Al di là dello scontro in corso tra Israele e i palestinesi

David Rosen, Rabbino, Special Advisor to the Abrahamic Family House in Abu Dhabi

"Era ovvio per me, come per tante persone di fede, che questo sistema [apartheid], che privava le persone dei loro diritti umani fondamentali, era in completo conflitto con la fede religiosa e con l'insegnamento scritturale che afferma la dignità di ogni singola persona umana, la sua libertà fondamentali e inalienabili, derivanti dal fatto che ogni essere umano è creato a immagine divina, come indicato nel libro della Genesi".

L'Ortodosso Vladimir Laiba: l'unione delle religioni icona della liturgia cosmica

Nello scontro tra ucraini e russi, di fede ortodossa, il pensiero di Padre Vladimir Laiba è illuminante per il futuro:

"Le istituzioni, i Parlamenti e le organizzazioni internazionali sono chiamati a diventare lo spazio visibile di questa realtà invisibile. Una conferenza permanente delle religioni e delle culture non deve limitarsi a gestire le crisi, ma deve aspirare a essere un'icona di questa "liturgia cosmica", dove ogni voce distinta contribuisce all'armonia del tutto senza essere confusa o annullata.

La crisi etica che attraversa il nostro tempo è, in radice, una dimenticanza di questo legame vitale. Superarla significa recuperare la coscienza che la nostra esistenza è un dono ricevuto per essere condiviso. Solo fondando la società civile e politica su questa ontologia della relazione potremo trasformare il mondo da luogo di competizione a casa comune, dove la dignità di ogni persona è custodita come riflesso dell'Assoluto".

De Luca: nel creato la fratellanza universale

"Questa verità ontologica trova la sua sorgente nel Dio Unico che non è solitudine monolitica, ma vita trinitaria, amore che circola eternamente. La fratellanza universale, dunque, è impressa nella struttura stessa del creato. Demetrio Marco De Luca, con intuizione profetica, ha compreso che la pace autentica non nasce da accordi strategici, ma dal riconoscimento che l'umanità è un unico corpo, dove la sofferenza di un membro è la sofferenza di tutti.

Pier Ferdinando Casini presidente emerito dell'Unione Interparlamentare (Inter Parlamentary Union (IPU)).

"In un tempo in cui le crisi globali mettono alla prova la dignità umana e la tenuta stessa delle istituzioni internazionali, rilanciare il dialogo tra culture religiose e laiche risulta fondamentale e, in questo senso, il Memoriale De Luca si presenta come un tentativo coraggioso e necessario.

Le sue proposte - dalla creazione di una Conferenza Permanente delle Religioni a un rinnovato protagonismo dell'ONU come garante dei più deboli - restano attuali proprio perché affrontano le radici etiche delle crisi contemporanee.

L'idea di assumere la Magna Char-



Su Babbu Mannu
Chiesa SS. Crocifisso di Galtellì

ta dei valori comuni e il Codice Etico Universale come basi condivise indica la volontà di andare oltre le semplici dichiarazioni di principio: ciò che si ricerca è un percorso operativo, capace di tradurre in scelte concrete gli ideali di pace, giustizia e fratellanza".

Antonello Menne: una casa comune non un governo delle religioni

Mentre l'ex ministro Giuseppe Pisanu è impegnato nel delineare il quadro mondiale scosso da una profonda crisi, il Parlamento delle religioni sembra essere la risposta più importante.

Antonello Menne, professore all'università cattolica, è impegnato nell'elaborare il progetto costitutivo di questo Parlamento, da porre al centro della Convention, e a livello mondiale.

La sua riflessione si articola lungo l'itinerario dell'Associazione Istituto De Luca: "Il mondo dispone di istituzioni politiche, economiche e scientifiche internazionali, ma manca un luogo permanente nel quale le grandi tradizioni religiose dell'umanità possano confrontarsi, cooperare e assumere insieme responsabilità di fronte alle grandi sfide del nostro tempo".

La costituzione di un Parlamento mondiale delle religioni, "una istituzione internazionale, indipendente e non confessionale dedicata al dialogo interreligioso, alla pace e alla cooperazione tra le diverse tradizioni dell'umanità. Una casa comune del dialogo e della responsabilità dell'umanità, non un governo delle religioni.

Le religioni continuano a svolgere un ruolo fondamentale nella vita di miliardi di persone".

Giuseppe Busia

Le tradizioni religiose, quando si uniscono attorno ai valori della dignità umana, quando dialogano attraverso la competenza dei loro sapienti e la generosità dei loro testimoni, possono diventare - e diventano – una straordinaria forza morale. Una forza in grado di parlare ai governi, ai parlamenti, ai decisori pubblici, ricordando loro che nessuna legittimazione politica può considerarsi autentica se non si traduce nell'impegno concreto per la pace.

Il dialogo interreligioso ci fornisce allora un linguaggio comune. Un linguaggio che attraversa i continenti, che supera antiche barriere, che non si lascia imprigionare dalle diversità di credo o dalle ombre del passato. Un linguaggio che dice, in mille forme diverse ma con un'unica voce, che la pace non è un'utopia ma un dovere.

A sostenerci in questa direzione sono anche i valori delle Nazioni Unite, della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, dell'Unione Europea: valori che non si limitano a proclamare princìpi astratti, ma che chiedono a chi li amministra di trasformarli in azione. Perché la dignità, la libertà, il rispetto delle minoranze non sono enunciazioni teoriche: sono responsabilità. Sono mandati, sono impegni che richiedono coraggio politico, lungimiranza istituzionale, coerenza morale. Ci viene chiesto di costruire – giorno dopo giorno – le fondamenta di una nuova architettura di pace fatta di politiche inclusive, di legislazioni illuminate, di iniziative concrete nelle comunità, nelle scuole, nelle università, nei parlamenti.

Gianfranco Saba, ordinario militare

Questa circostanza fa emergere quindi la questione della frammentazione dell'umano perché il tempo che viviamo è un tempo di rigenerazione

della società umana dove avviene un incontro tra popoli culture religioni che richiedono un attenzione peculiare per i più alti i valori dello spirito. In questa logica mi sembra non solo provvidenziale ma profetica l'opera che si intende portare avanti affinché le religioni contribuiscano alla fraternità universale attraverso gesti concreti papa Leone XIV ha parlato di laboratori, ecco, mi pare che queste realtà possano essere dei laboratori.

Nei recenti viaggi apostolici, Leone XIV ha invitato le religioni affinché contribuiamo tutti a far sì che sempre più si abbia consapevolezza di appartenere ad un'unica famiglia umana. Questo mi pare un laboratorio importante e significativo. Le religioni molto hanno da dire e da compiere per aiutare questo momento storico a superare le frammentazioni e trasformarle in un mosaico

Antonello Mura

Nel segno della pace e della speranza nella tormentata Barbagia epicentro dell'area del malessere delle zone interne, vogliamo richiamare il pensiero del vescovo Antonello Mura. Il Cristo del Tuttavista, con lo sguardo rivolto al Mediterraneo, e il Cristo del Redentore sul Monte Ortobene a Nuoro.

"Tuttavista è come un programma, umanamente e religiosamente. Non è solo un monte, meglio, un massiccio che signoreggia su un territorio vasto che copre tutta la Baronia e Orosei, ma offre la possibilità di una visione così ampia e solenne che, giustamente, è il luogo migliore per un altro sguardo, quello di Cristo, che non conosce confini né distanze perché ha una vista lunga, che per noi rimane sempre affascinante e impenetrabile. Ne rimasi abbagliato nell'aprile del 2004 visitando Galtellì e il suo monte".

Un omaggio, questo che vuole essere rivolto al monte dell'antica diocesi della Civitas Galtellina, con il Cristo bronzeo più grande del mondo, vogliamo ricordare quanto mons. Mura ha affermato nel Monte Ortobene ai piedi del Redentore, il monde di speranza, a tutti gli uomini, sulla linea etica del dialogo tra culture religiose e laiche :

"Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano e I loro grandi esercitano su di essi il potere. Tra di voi non è così.

Gesù ha il coraggio di dirci che l'unica soluzione perché il potere non diventi dominio, sia nella vita personale come in quella pubblica, nel campo educativo e in quello sociale, è quella di essere consapevoli che c'è un'alternativa: tra voi non sia così. Gesù ha una soluzione da Redentore".

Pier Ferdinando Casini

In un tempo in cui le crisi globali mettono alla prova la dignità umana e la tenuta stessa delle istituzioni internazionali, rilanciare il dialogo tra culture religiose e laiche risulta fondamentale, e, […]. L'idea di assumere la Magna Charta dei valori comuni e il Codice Etico Universale come basi condivise indica la volontà di andare oltre le semplici dichiarazioni di principio: ciò che si ricerca è un percorso operativo, capace di tradurre in scelte concrete gli ideali di pace, giustizia e fratellanza. […] il dialogo interreligioso può essere strumento di diplomazia preventiva in un momento storico segnato da forti tensioni geopolitiche, crescenti divisioni, radicalizzazioni e conflitti.

Oggi più che mai, il dialogo interreligioso non è più solo un auspicio

spirituale, ma una necessità politica globale

Shaykh Abdal Wahid Pallavicini, in occasione dell'Incontro del 2013 ha affermato: "In questi tempi molto particolari, che sembrano "mettere in crisi" anche le religioni, ,0abbiamo la responsabilità di intervenire per saper volgere in bene questa "crisi" che ci tocca tutti ; crisi nel senso etimologico del termine, quello di "giudizio", momento della verità inerente allo svelarsi stesso della reale natura delle cose […] Il cardinale Scola ha affermato di essere aperto alla "pluriformità nell'unità" […] il prefetto della Biblioteca Ambrosiana, mons. Franco Buzzi, affermava: "Una radice comune attraversa le religioni monoteistiche e le accompagna per tutto il medioevo latino. Riscoprire insieme le strutture metafisiche che qualificano la comprensione dell'essere nella differenza fondamentale intercorrente tra essere creato (o esserci, esistenza) ed essere creatore (Dio) è di primaria importanza perché queste religioni acquistino sempre più consapevolezza di alcuni fondamentali capisaldi condivisibili". Proprio in virtù di questo riconoscimento che è avvenuto nel Medioevo ci siamo permessi di indirizzare una lettera a Benedetto XVI in occasione della sua visita alla sinagoga di Roma nel gennaio 2010: "Santità, in Italia, dove l'Islam non era più presente da sette secoli, forse dall'epoca di Federico II, può un vecchio musulmano italiano provare nostalgia per un'epoca irripetibile, in cui i saggi delle tre rivelazioni monoteistiche, da Maimonide a Sant'Alberto Magno, fino a Muhyiddin Ibn 'Arabi, si incoraggiavano vicendevolmente sulla via di Dio nella fedeltà alle loro rispettive appartenenze confessionali? La sua augusta presenza oggi alla sinagoga di Roma non può forse far sperare che, almeno a livello intellettuale possano ancora incontrarsi gli esponenti delle varie religioni, in un mondo che necessita un esempio di ritorno alla sacralità e in preparazione dell'avvento messianico che noi tutti attendiamo, quale prova del sacrificio che ci ha portato a dare un senso alla nostra vita su questa terra dove Dio ci ha fatto incontrare?"

Vincenzo Paglia

"[Il dialogo con le religioni per la pace n.d.r.] è la più profonda spiritualità di Roma e dell'Europa, che è nei nostri cromosomi universali, questa è la grande missione da riscoprire. Allora va benissimo che un piccolo luogo della Sardegna respiri a polmoni universali, non solo con i due polmoni europei, ma anche con gli altri polmoni. [...] È l'universale. Io credo sia quella l'importanza di iniziative come queste. […] lei [rivolto al presidente Rojch n.d.r.] ha fatto riferimento al documento sulla fratellanza universale firmato da un papa francescano, tale che il grand imam del Cairo, io posso dire conoscendolo personalmente da tanti anni, che dodici anni fa sarebbe stato impossibile, è nell'incontro tra uomini e donne credenti che si abbattono i muri dei pregiudizi psicologici. È questa la via di un'amicizia concreta che ha convinto tanti a superare le ostilità dei suoi correligionari islamici. L'Imam ebbe qualche problema tornando al Cairo. Ecco che questa relazione diretta permette un incontro tra gli uomini e le donne di fedi diverse, e io mi auguro che questa iniziativa posso continuare incontrandoci anche vis a vis con i Parlamenti e con i politici.

Giuseppe Meloni, assessore al bilancio, vicepresidente della Regione Sardegna ha sostenuto la linea dell'Associazione sul dialogo ed i grandi obiettivi che vedono la Sardegna protagonista. Qui riportiamo quanto ha dichiarato nel Memoriale De Luca:

"Il Memoriale rappresenta un tributo doveroso a una figura luminosa del nostro tempo.

Il professor De Luca ha saputo congiungere profondità spirituale, rigore intellettuale e una straordinaria capacità di costruire ponti tra culture, fedi e istituzioni. La sua opera, come emerge dal programma dei lavori, ha anticipato temi che oggi sono al centro del dibattito internazionale: il valore della fratellanza universale, il dialogo tra popoli, la dignità umana come fondamento di ogni convivenza pacifica".

Ilaria Portas, assessore ai beni culturali, al Memoriale De Luca a Roma, ha confermato la linea degli alti valori, dei diritti umani, la dignità del lavoro e degli uomini.

"Galtellì si trasforma oggi in un grande laboratorio etico e spirituale, la dimostrazione vivente che la bellezza dei nostri luoghi e il nostro straordinario patrimonio culturale sono la cornice naturale per un dialogo di pace".

Mi permetto un richiamo al prof. De Luca:

"Il Professor De Luca è stato infatti un faro, una guida, un punto di riferimento, un esempio di dedizione, rigore e umanità. La sua passione e il suo impegno nel sapere trasmettere valori di altissimo livello rimarranno vivi in ogni persona che ha avuto il privilegio di incontrarlo.

Auguro a tutti voi un lavoro proficuo: il cammino intrapreso qui manda un messaggio di speranza e di unione di cui l'intera comunità internazionale ha oggi estremo bisogno

Non ci sono guerre "giuste"

Il 27 ottobre 1986, papa Giovanni Paolo II invitò ad Assisi i capi religiosi di diverse confessioni, anche non cristiane, per pregare insieme per la pace. Nell'ottobre 2026, siamo tornati ad Assisi. Questa volta, contrariamente a quanto ci ricorda la fotografia di Papa Giovanni Paolo II, attorniato da pochi protagonisti - iniziativa essenzialmente incentrata sulla preghiera - questa volta si è trattato di un evento molto partecipato dai leader religiosi, giunti in gran numero ad Assisi, e contraddistinto da una ricerca attenta delle prospettive positive, ma anche dalla individuazione degli ostacoli che si frappongono alla ricerca di una pace durevole; inoltre, dalla individuazione di nuove ed inedite minacce alla pace.

Aderiscono all'evento

I cardinali **Pietro Parolin**, Segretario di Stato della Santa Sede, **Pier Battista Pizzaballa**, Patriarca latino di Gerusalemme hanno incoraggiato e sostenuto l'evento "l'ONU delle religioni", offrendo la loro collaborazione per una piattaforma internazionale che favorisca l'incontro tra le diverse culture religiose.

George Jacob Koovakad, cardinale, prefetto dicastero per il dialogo interreligioso, invierà un suo sostituto



Chiesa di SS. Crocifisso di Galtellì

Pier Ferdinando Casini, senatore, presidente onorario IPU

Ilaria Portas, assessore ai beni culturali della Regione Sardegna

Roberta Metsola, presidente Parlamento europeo

Giuseppe Busia, già presidente Authority anticorruzione (ANAC)

Abu Bakr Alfonso Moretta, musulmano, presidente COREIS

Yahya Abdal Wahid Sergio Pallavicini, musulmano, presidente COREIS

Alessandro Chiocchetti, Segretario Generale del Parlamento Europeo

Gian Andrea Benvenuto, giornalista

Raffaele Fitto, Vicepresidente esecutivo della Commissione europea e commissario europeo per la politica regionale e di coesione, lo sviluppo regionale, le città e le riforme

Mykola Gnatovsky, Giudice Corte Europea per i Diritti Umani

Guglielmo Giovanelli Marconi, storico

Leon Langdon, Senior Advocacy Officer di Humanists International; organizzazione globale che rappresenta i movimenti umanisti, atei e laici

Massimiliano Palinuro, vescovo, vicario apostolico a Costantinopoli

Giovanni Sanna, imprenditore alberghiero, "Il turismo oggi e le prospettive dell'interno"

Ilaria Muggianu, scrittrice

Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, giudice Corte dei Conti Europea

Nicola Berloco, auditor Corte dei Conti europea

Anna Despatopoulou, consulente, Corte dei Conti europea

Ángel Manrique Terrón, Accademia delle Belle Arti di Madrid

Ana Isabel de Palacio, già ministro degli affari esteri spagnolo

Michael Wiener, Office of the United Nations High-Commissioner for the Human rights in Geneve

Gian Andrea Benvenuto, giornalista

Antonello Pittorra, imprenditore

Osservatorio permanente della Santa Sede al consiglio d'Europa